SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Castelnuovo Belbo «Gentili ispirazioni»

Sabato alle 19,30 musica al ristorante Da Lumen di Castelnuovo Belbo (via Vittorio Emanuele II), con il concerto «Gentili ispirazioni» proposto dal quartetto guidato dal pianista Sebastian Roggero (foto). Con lui, Beatrice Orlandi (arpa), Martina Lanfranco (pianoforte), Luna De Venuto (cantante). Seguirà cena. Info: 377/0289213.. V. FA. —

L'INTERVISTA

Morena Pedriali Errani

"Arrivo da un popolo con sangue fiero che da sempre trasforma il dolore in arte"

Morena Pedriali Errani, proviene da una famiglia sinta e circense, stasera presenta il suo libro a "L'ecole"

ANTONELLA M. LAROCCA

Il ventennio fascista, la guerra, la lotta partigiana, le discriminazioni contro il popolo sinti e la forza di una ragazza, Jezebel, la cui vicenda diventa il canto di un intero popolo.

È la storia che Morena Pedriali Errani, scrittrice ferrarese al suo esordio narrativo, racconta nel romanzo «Prima che chiudiate gli occhi» (Giulio Perrone editore, 18 euro). Verrà presentato questa sera alle 19 a FuoriLuogo nell'ambito della Rassegna L'école. L'autrice, 27 anni, viene da una famiglia sinta e circense. È artista circense e attivista per le minoranze romanì. Nel 2017 è arrivata in semifinale al Premio Campiello Giovani, 2018 al Premio Chiara Giovani.

Com'è nata la sua passione per la scrittura?

«Non c'è stato un momento "X". Da che ne ho memoria, l'ho sempre fatto. Mio padre è stato fondamentale: le prime storie le scrivevo per raccontargliele, perché sulla carta avevamo una voce che fuori ci era negata».

C'è un autore che le è particolarmente caro?

«Italo Calvino. Ho letto il suo primo libro a 14 anni, "Il sentiero dei nidi di ragno". Rimasi folgorata dal suo modo di raccontare, spesso ironico e scanzonato; mi ricordava la mia gente, il modo di intessere storie intorno al fuoco. Da lì ho iniziato a chiedermi come rendere l'oralità della mia cultura in scrittura».

Morena Pedriali Errani (a sinistra) 27 anni è al suo esordio narrativo, è artista circense e attivista per le minoranze romanì

> **Calvino mi ha folgorata, il suo raccontare mi ricorda le storie intessute intorno al fuoco**

Com'è emersa l'idea di raccontare questa storia?

«È nata dopo la morte di mia nonna Fiammetta, nel 2012. Spesso ci passano accanto vite che riteniamo ordinarie perché non finiscono sui giornali, ma che sono fatte di tanti piccoli e immensi gesti di Resistenza. La sua vita era una di queste. Mondina, circense, partigiana. È stata tante cose. Prima di tutto, una seconda madre per me. Volevo ricordarla e volevo che il mondo la ricordasse. E che ricordasse i partigiani sinti e rom che hanno dato la vita per un Paese che nel 2024 ancora non li riconosce. Il mio popolo dal sangue fiero che, anche in mezzo all'inferno dell'indifferenza è umano».

Le sue origini hanno influenzato la sua scrittura?

«Sono parte integrante. Vengo da una cultura orale legata al racconto come cura collettiva, di trasmissione identitaria. Il mio popolo ha sempre trasformato il dolore in arte. Una Bellezza custodita dal vento, silenziata. Attraverso la scrittura cerco di darle giustizia».

Che significato ha il titolo?

«È un'accusa, non sterile, rispetto a ciò che è stato fatto a rom e sinti, ma anche punto di partenza, un monito a non voltarsi nuovamente dall'altra parte».

Perché usa l'ironia per gli stereotipi culturali?

«Il razzismo è illogico, l'ironia permette di smascherare questa non ragione e lenire le ferite in chi lo vive».

Qual è il ruolo dei canti che intervallano le pagine?

«I canti sono guidati dagli antenati, per noi sacri, che vivono nel vento. Danno respiro al racconto e, al tempo stesso, lo contestualizzano».

È difficile essere un'attivista per le minoranze?

«Rom e sinti non hanno scelta: o ti nascondi o lotti ma anche lottare a volte è un privilegio. Iniziare non è stato facile, viviamo in una società che ancora mette a rischio e deumanizza le vite di rom e sinti come di chiunque reputi diverso. Dalla nostra cultura, fatta di comunità, cura dell'altro, rispetto degli anziani e attivismo, ci sarebbe invece da imparare».

Progetti futuri?

«C'è un'idea per un secondo libro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **I canti sono guidati dagli antenati per noi sacri che vivono nel vento, danno respiro al racconto**

Teatro Scuola a San Damiano

Don Chisciotte fa riflettere i ragazzi sull'utopia e gli eroi del nostro tempo

IL CASO

Un allampanato cavaliere che inarrestabile nei secoli, con il suo fedele scudiero, cavalca fino a noi per narrarci le sue incredibili avventure: a San Damiano il Teatro Scuola continua venerdì al Foro Boario con il «Don Chisciotte», favola avventurosa capace di coinvolgere chi entra nella storia, ad oltrepassare la cornice realista per immergersi nel mondo immaginario delle prodigiose avventure di Don Chisciotte e Sancho Panza.

Rivolto agli studenti delle medie, lo spettacolo è presentato dalla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus, regia e drammaturgia di Luigina Dagostino, è interpretato da Claudio Dughera, Daniel Lascar e Claudia Martore. «Lo spettacolo – spiegano gli autori - si svolge tra realtà e immaginazione e raggiunge facilmente i ragazzi: il suo protagonista vuole fermamente credere alle sue visioni che lo portano a vivere memorabili ed esaltanti esperienze, proprio come fanno i bambini attraverso il gioco e la fantasia. Don Chisciotte vive l'utopia del suo tempo, ma quali sono le nostre e quali sono gli eroi di adesso? Lo spettacolo porrà il pubblico di fronte al dilemma: essere o non essere dei grandi sognatori? Restare ancorati alla realtà o volare in spazi irreali e sconosciuti? Fantasia o realtà, Don Chisciotte come sta?». Lo spettacolo sarà seguito da un incontro di approfondimento. Il cartellone di «Teatro Scuola» si concluderà con la proposta per i bambini dell'infanzia dai quattro anni: venerdì 22 marzo con «Giro giro vagando» di Onda Teatro, regia e drammaturgia Bobo Nigrone. La rassegna coinvolge circa 750 gli studenti (suddivisi per proposte diverse a seconda dei cicli didattici), oltre a un centinaio di insegnanti accompagnatori. Con le scuole di San Damiano e delle frazioni, lo spettacolo per le elementari coinvolge anche gli allievi di Antignano e Tigliole.

Una scena dello spettacolo Don Chisciotte

Organizzano insieme il teatro scuola: Comune, Piemonte dal Vivo, Teatro degli Acerbi, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani. Info: teatrodegliacerbi.it; ufficio Servizi scolastici di San Damiano.(0141/975056). V. FA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ufficiostampa@giulioperroneditore.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.